



# Diocesi di Chiavari

CURIA VESCOVILE

## Ufficio per le Comunicazioni Sociali

Piazza Nostra Signora dell'Orto, 7 - 16043 CHIAVARI

Telefono: 0185.59051 / 349.2240030

Email: portavoce@chiavari.chiesacattolica.it

**Comunicato 74/2024**

### Feste di Luglio 2024

## Il Vescovo apre a Rapallo i festeggiamenti in onore di Nostra Signora di Montallegro.

Chiavari, 1 Luglio 2024

Il Vescovo diocesano, mons. Giampio Devasini, ha aperto stamane i festeggiamenti a Rapallo in onore di Nostra Signora di Montallegro. Nella Basilica dei Santi Gervasio e Protasio ha presieduto la Celebrazione eucaristica alle ore 7:00, al termine della quale si è svolto il tradizionale rito dell'intronizzazione dell'arca argentea della Madonna, la cui effigie è stata collocata sopra l'arca processionale.

Si allega l'omelia tenuta dal Vescovo nel corso della Celebrazione.

don Luca Sardella

*Direttore Ufficio per le Comunicazioni sociali*

*Portavoce della Diocesi*

---

[«Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». Una migliore traduzione dell'originale greco suona così:] «Rallegrati, piena di grazia il Signore è con te»

Cari fratelli e sorelle, alla luce di queste parole dell'angelo, permettetemi di condividere con voi alcune brevi riflessioni sulla gioia.

Inizio col dire che la gioia – intesa innanzitutto come pace interiore – è il respiro, il modo di esprimersi del cristiano. Un cristiano che non è gioioso nel cuore e, aggiungerei, nel volto, non è un buon cristiano. Scrive Nietzsche – che, come sapete meglio di me, nel 1882 soggiornò a Rapallo dove compose la prima parte di *Così parlò Zarathustra* – in *Umano, troppo umano*: «Ma voi, se la vostra fede vi rende beati, datevi da conoscere come beati! Per la vostra fede le vostre facce sono sempre state più dannose delle nostre

ragioni! Se la lieta novella della vostra Bibbia vi stesse scritta in faccia, non avreste bisogno di imporre così rigidamente la fede nell'autorità di questo libro». Dategli torto! Per il discepolo di Gesù la gioia è un albero ricco di frutti buoni che si alimenta attraverso una triplice radice.

Prima radice della gioia, della gioia piena: Gesù è sempre con noi, ce lo ha promesso: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Gesù è sempre con noi: certo non come vorrei io ma come vuole lui; certo a modo suo che poi è l'unico modo in cui si possono salvaguardare insieme il suo amore e la mia libertà. Gesù è sempre con noi e gli importa di me, della mia vita: sono importante per lui. Ricordiamocelo però bene: ai discepoli di Gesù, a noi non vengono risparmiate le tempeste; la fede in Gesù non garantisce una navigazione liscia, segnata dalla bonaccia; la fede in Gesù garantisce una navigazione con lui a bordo che però, lo abbiamo ascoltato due domeniche fa, qualche volta sembra dormire; lo sveglia l'implorazione [«Salvaci, Signore, siamo perduti!»] (Mt 8,25): qualche volta dobbiamo toccare con mano la nostra fragilità per riconoscere che siamo incapaci di salvarci da soli e lasciare spazio a lui, affidandoci alla sua grazia.

Seconda radice della gioia, della gioia piena: l'obbedienza alla parola di Gesù ed in particolare al comandamento nuovo, al suo comandamento: «Come io vi ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri» (Gv 13, 34). Nel Vangelo amare è tradotto con dare [«Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita» (Gv 15,13)]; non già sentire o emozionarsi, ma dare; dare mani, pane, acqua, veste, tempo; dare niente meno che la vita, a indicare che l'unica misura dell'amore è amare senza misura, senza porre limiti. Amare è aiutare l'altro a scoprire e a realizzare il suo vero bene; è aiutare l'altro a pensare in grande e volare lontano; è aiutare l'altro a diventare il meglio che può diventare. In una recente intervista, Massimo Recalcati ha declinato un'accezione di amare cui non avevo mai pensato. Dice il noto psicanalista: «Donare la propria mancanza - la propria insufficienza e la propria vulnerabilità - ha lo stesso valore inestimabile dell'offrire le proprie mani e il proprio volto. Si tratta per Lacan della definizione più alta dell'amore: amare è dare all'Altro quello che non si ha». Fa riflettere!

Terza radice della gioia, della gioia piena: la tensione – da custodire con fedeltà – tra la memoria di ciò che Gesù ha fatto per noi – ci ha dato la sua vita perché noi potessimo essere liberi dal nostro io prepotente ed egoista ed avere così vita: vita vera, vita bella, vita buona – e la speranza di poter un giorno sperimentare la comunione piena e definitiva con lui, termine ultimo di ogni umana attesa. Comunione che l'apostolo Paolo ha così efficacemente descritto: «Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano» (1Cor 2, 9).

Cari fratelli e sorelle, come Maria, anche noi accogliamo nella nostra mente, nel nostro cuore, nella nostra vita lo Spirito Santo e chiediamogli di donarci luce e forza per saper custodire e trasmettere la gioia: che non si compra al mercato, che non è innanzitutto il risultato di un nostro sforzo ma che primariamente è appunto uno dei frutti dello Spirito Santo (cfr Gal 5, 22). Amen.